

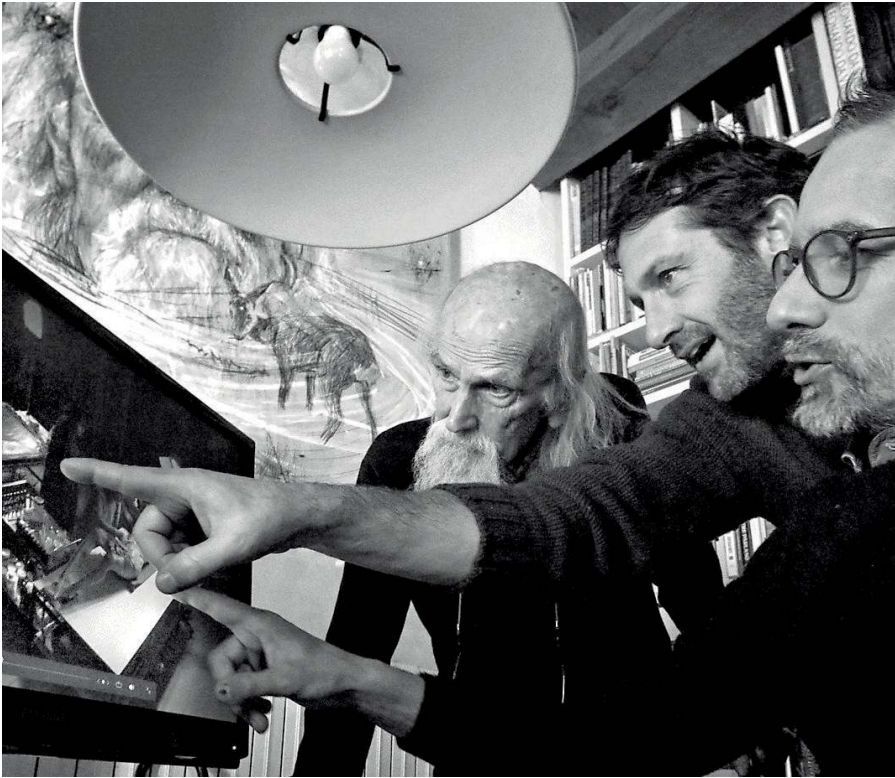
SC&S Società, cultura & spettacoli

Serata a Dronero tra racconti di Natale

Venerdì sera, dalle 21, a Dronero presso l'Espaci Occitan è in programma «Contes de natal - Racconti di Natale dalle valli occitane». Scritti da Guido Olivero, tradotti in occitano e interpretati da Claudio Franco ed accompagnati dalle musiche del gruppo Les Randoulines. L'ingresso è libero e gratuito. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regista Fredo Valla con i suoi collaboratori durante le fasi del montaggio del film su Hans Clemer



Dove i documenti tacciono, il regista di Ostana inventa



Nel suo film, la storia diventa un intreccio di realtà e immaginazione

IL PERSONAGGIO

BRUNO MURIALDO
OSTANA

Sono convinto che Fredo Valla sia uno degli intellettuali italiani più creativi e ingegnosi. Per lui un film non è mai solo un prodotto: è un viaggio, un percorso artistico che prende forma attraverso anni di ricerca, professionalità.

Lo dimostra «Bogre - La grande eresia europea», un capolavoro che Valla ha realizzato con determinazione, consegnando al pubblico una pagina di storia scolpita nella memoria. Lui rifugge i red carpet: predilige il silenzio del lavoro ben fatto, il tempo della meditazione, la cura di ogni dettaglio.

Lo incontro nella sua casa di Ostana, accanto alla compagna Leda, luminosa e calma come le montagne che li circondano. Dal loro salotto, il Monviso appare incorniciato come un dipinto.

«Questo film ce l'ho in testa da dieci anni - racconta Fredo parlando del suo ultimo lavoro ancora in fase di montaggio - Il protagonista è Hans Clemer, un artista singolare di levatura internazionale, a lungo considerato solo "il maestro d'Elva". Quel soprannome, per molti, riduceva il suo talento all'ambito di un piccolo paese della Val Maira, ma Clemer era un pittore fiammingo formatosi nelle tecniche nordiche. Come molti artisti dell'epoca, discese verso la Provenza, attratto dalla luce mediterranea e dalla vivace commit-

tenza borghese, particolarmente interessata alla realizzazione di pale d'altare per le chiese locali. Provenza voleva dire Avignone: non più sede papale dal 1377, ma ancora crocevia di artisti e di culture».

Non è chiaro come Clemer giunga in Piemonte, ma diventa pittore di corte di Ludovico II del Vasto, marchese di Saluzzo (1438-1504). «Forse arrivò al seguito di maestranze borgognone e provenzali, in un momento in cui il marchesato era stretto tra le pressioni del Savoia e l'alleanza con la Francia» ipotizza Valla. In quegli anni Saluzzo era un piccolo ma raffinato centro culturale: nelle cappelle e nei palazzi si incontravano influenze gotiche internazionali e i primi accenni di un rinascimento appe-

Fredo Valla

“È da dieci anni che volevo fare un film su Hans Clemer”

Il regista di Ostana racconta la sua ultima fatica cinematografica dedicata al pittore a lungo considerato solo “il maestro di Elva”



Anche i personaggi secondari sono stati rivisitati poeticamente

na dischiuso. Proprio quest'ultimo elemento fu introdotto da Clemer durante la sua permanenza fra le montagne del Piemonte, pur mantenendo fino alla fine elementi nordici nella sua pittura. Nella parrocchiale di Elva, dedicata a Santa Maria Assunta, si ammira ancora oggi, nella cappella, una straordinaria Dormita Virginis: gli apostoli, ciascuno con un'espressione unica, circondano la Madonna morente in un realismo emotivo che era nuovo per l'epoca.

«Clemer è stato un artista rivoluzionario: ha saputo fondere il rigore fiammingo con la delicatezza provenzale, portando in queste valli un'arte che cambiò per sempre il volto della pittura alpina» spiega Fredo. Nel suo film, la storia diventa

un intreccio di realtà e immaginazione: «Dove i documenti tacciono, io invento. Ho scelto un narratore, Gianluca Favetto, che guida lo spettatore non come un attore, ma come un curioso che va in cerca di un pittore misterioso. Ho girato scene visionarie, sovrapponendo epoche diverse: il viaggio dalla Provenza al Piemonte, ad esempio, diventa il percorso del narratore di oggi, che attraversa la Camargue, risale il Rodano su un Tir e arriva sulle Alpi seguendo una carovana di cavalli. Non è un film didascalico, ma evocativo».

Anche i personaggi secondari sono rivisitati poeticamente: «Caterina Milanetti, la donna amata da Clemer, prende forma in un'interpretazione contemporanea. Cerco e trovo un personaggio interessante, lo porto in un laboratorio orafa, dove osserva gioielli e ne sceglie uno, uscendo reciterà una poesia d'amore. Il film è pieno di suggestioni, non di spiegazioni: io non sono un critico d'arte, ma un narratore».

L'arte di Clemer attraversa luoghi e secoli: Pavia, Milano, Firenze, le Fiandre. «Alla fine del film lui è di nuovo nelle Fiandre, a guardare il fiume. Perché mi piace raccontare storie? Perché senza storie saremmo anime vuote senza contenuto. Il film è finanziato dal progetto ALAVETZ! del comune di Elva e sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo, Comune di Saluzzo e dalla Film Commission Torino Piemonte. SMK factory e Progetto cantoregri curano la produzione esecutiva. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA